



**GIUSEPPE RUSSO**  
VESCOVO DI  
ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI

**OMELIA**  
**MESSA DEL CRISMA**

Cattedrale di Santa Maria Assunta in Altamura  
27 marzo 2024

**Is 61, 1-3a.6a.8b-9;**  
**Slm 88;**  
**Ap 1, 5-8;**  
**Lc 4,16-21.**

Nella celebrazione odierna, cosiddetta Messa del Crisma, siamo posti dalla liturgia della parola e dal rito tutto come in una triplice tensione. Anzitutto la tensione ‘irriducibile’ tra storia e mistero.

Da un lato l’elemento umano e storico della investitura messianica di Gesù, e della benedizione e dell’uso dell’olio e del crisma con riferimento sacramentale (*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione Lc 4,17*); dall’altro lo sfondo quasi metafisico del compimento della storia in Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito, attraverso l’azione sacramentale e sacerdotale della Chiesa (*Ecco viene con le nubi e ogni uomo lo vedrà Ap 5,7*).

In fondo si tratta della stessa polarità liturgica tra il rito in quanto tale e la sua dinamica simbolico-sacramentale.

Tale tema, che appartiene sia alla storia della liturgia che alla sacramentaria, investe tutti i credenti, ciascuno di noi, più ancora del rapporto e della tensione che sussiste tra fede e vissuto concreto.

Esso segna il primato della Grazia che irrompe nella storia orientandola e trasfigurandola, storia della quale tuttavia la Grazia non può fare a meno.

Questa tensione per così dire universale trova espressione mirabile nell’incarnazione di Gesù Cristo, uomo-Dio, Verbo del Padre sin dall’eternità, figlio di Maria nella storia degli uomini.

Egli è l’alfa e l’omega, ma è anche il nazareno, il figlio di un carpentiere, uno di noi.

In lui la storia volge a compimento, non nel senso della sua fine, ma della sua finalità, non sul piano del *chronos*, ma del significato ultimo e cosmico (*Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!* Ap 1,8).

Altra tensione polare che caratterizza questa celebrazione è quella tra Cristo, lo Spirito e la Chiesa.

Non vi è dubbio che lo sfondo sia di tipo salvifico. La salvezza è operata da Cristo Gesù in obbedienza al Padre, per mezzo dello Spirito, a vantaggio di tutti coloro che l'accolgono.

Lo Spirito agisce efficacemente nel mistero dell'Incarnazione, interviene nell'azione salvifica di Cristo e anima la Chiesa nel suo essere sacramento di Cristo.

Come non c'è Incarnazione senza lo Spirito, così non c'è Chiesa senza lo Spirito. È lo Spirito che consacra il Messia, è lo Spirito che consacra e costituisce il popolo santo di Dio, che è popolo messianico, cioè popolo di sacerdoti, re e profeti (*Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti* Is 61,6).

Il discepolo di Gesù, pertanto, non può non essere un 'portato' dallo Spirito, da lui ispirato, dalla sua forza sostenuto e incoraggiato. Tutti noi, tutto il popolo di Dio ha da riferirsi costantemente all'azione dello Spirito, spirito vivificante, spirito consolatore, spirito di verità.

Ancora una tensione caratterizza infine la nostra celebrazione: quella tra i presbiteri e la Chiesa.

Il ministero del presbitero è in funzione del popolo di Dio, in particolare del sacerdozio battesimale. È chiamato a dispensare i misteri di Dio, ad adempiere al ministero della parola di salvezza, nella forma di Cristo capo e pastore, ma anche di servo e fratello.

Per questo, il presbitero dovrà rinunciare a sé stesso ed essere intimamente unito al Signore Gesù.

Tuttavia, di fronte al mondo è la Chiesa tutta (sacerdozio ministeriale e sacerdozio battesimale) che deve porsi in atto di testimoniare ed annunciare il Vangelo di salvezza; è tutta la Chiesa ad essere investita della sacramentalità di Cristo; la Chiesa nel suo insieme e in ogni singolo suo membro è missionaria, chiamata a servire ogni uomo nella carità e nella verità.

Carissimi confratelli, carissime sorelle e carissimi fratelli tutti, lasciamoci raggiungere oggi dalla Grazia, da questo annuncio di salvezza, da questa parola di consolazione. Apriamo il nostro cuore alla bellezza e al fascino dei misteri di Dio. Mostriamoci profondamente grati a Cristo e alla sua Chiesa, per essere

destinatari della loro azione pastorale. Accogliamo il dono dello Spirito lasciandoci portare dove vuole, con umile fiducia.

Maria, madre della Chiesa, ci accompagni e ci sostenga nel nostro peregrinare nella storia e nel nostro compito missionario. Ci aiuti a sentirci sempre a nostro agio nella Chiesa, nonostante gli errori di tutti, anche i nostri; i limiti di tutti, anche i nostri; i peccati di tutti, anche i nostri.

Ci regali l'ebbrezza di desiderare di essere puri e genuini dinanzi a suo Figlio e al cospetto dei nostri fratelli.

Siamo certi che Maria esaudirà le nostre attese.